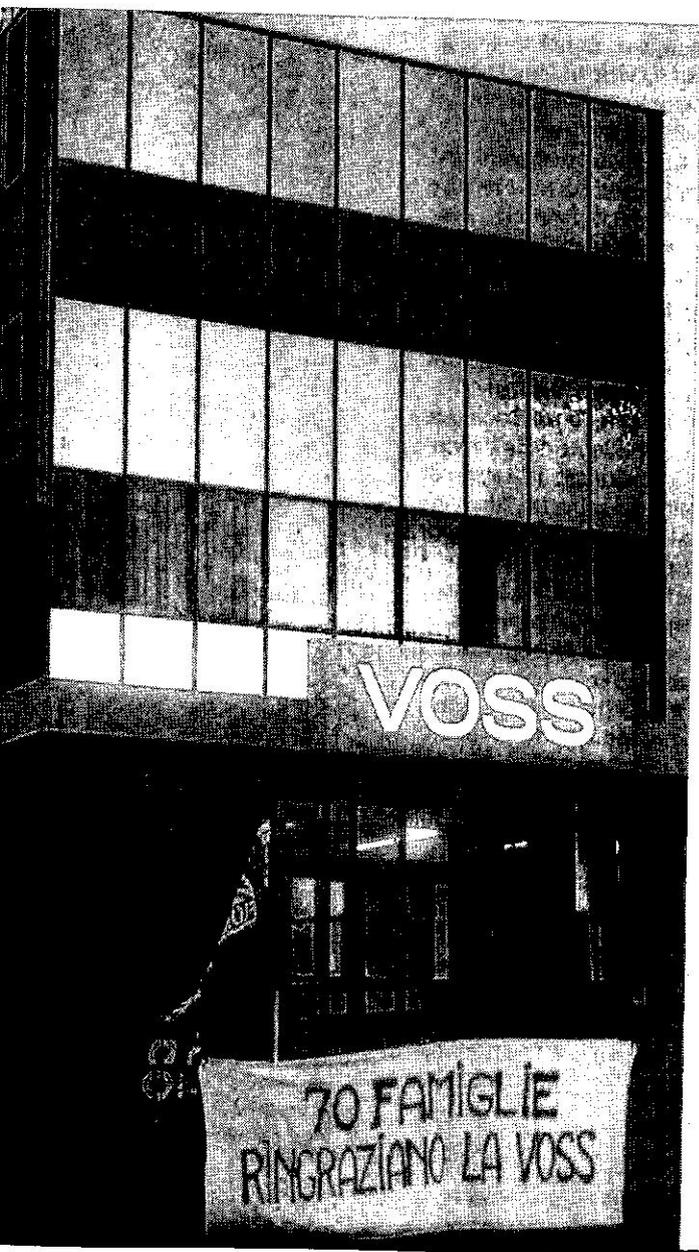


# Voss, presidio a oltranza contro lo smantellamento



PIERFRANCO REDAELLI

**C**i sono due gazebo, un bidone con il fuoco che riscalda le decine dei dipendenti della Voss Fluid, multinazionale a capitale tedesco che, a Osnago nel lecchese, produce raccordi idraulici, che da ieri mattina presto presidiano l'ingresso in fabbrica per evitare che due grossi camion riescano ad entrare per trasferire negli stabilimenti dell'est Europa le produzioni che sino allo scorso ottobre, anche con turni di notte, davano certezze a chi da oltre 35 anni lavora in questo sito. «Sicurezza del futuro – dice Andrea Consonni che da 30 anni con la moglie Loretta sono dipendenti della Larga prima e della Voss da 4 anni – che vediamo svanire, con una direzione che sembra inamovibile nel rivedere i suoi piani industriali». Lorena Silvani della Fim Cisl Monza Lecco ripercorre la storia di questa fabbrica, che ha anche una sede, sempre ad Osnago, in Via Olivetti. «Nel 2019 – dice Silvani – la prima richiesta di una cassa integrazione per una settantina dei 110 lavoratori di via Stoppani anche se quasi mai utilizzata. Dopo mesi nei quali si è lavorato anche di notte, la conferma i primi di dicembre di una settantina di esuberi». Cgil e Cisl ricordano che fra le persone che hanno ricevuto la mail di cessazione delle attività vi sono nuclei famigliari, lavoratori monoreddito, e ancor più grave è il fatto che il 50% è rappresentato da forza lavoro femminile con modesta professionalità, difficilmente ricollocabile. Silvani critica la decisione di Voss, che per superare il blocco dei li-

enziamenti sino al prossimo 31 marzo, ha proposto incentivi per chi va via che per i sindacati sono inaccettabili. La multinazionale giustifica il provvedimento con una perdita di oltre 12 milioni di euro negli ultimi 4 anni. Per Andrea Donegà, segretario generale Fim Cisl ricorda che «l'azienda fatti salvi alcuni approcci, continua a negarsi al sindacato e ancor più grave ha iniziato a smontare i macchinari preparandosi a portarli via». Ieri mattina le parti si sono trovati in prefettura a Lecco. Con l'amministratore unico della Voss Socrate Rossi, erano presenti i sindacati, il sindaco di Osnago Paolo Brivio. «La Voss – ha detto Silvani – ha ribadito che non intende recedere dalle scelte sin qui fatte. Facciamo appello a tutte le istituzioni affinché si possa convincere l'azienda a fermarsi nelle azioni di smobilitazione della fabbrica. Occorre aprire subito una discussione seria per analizzare le criticità, alla base della scelta della multinazionale di lasciare il nostro Paese, per tentare in tutti i modi di immaginare quali soluzioni mettere in campo per garantire la continuità operativa e occupazionale». «Sarà questa la prima notte di presidio – ha confermato Paola Crippa della Rsu – nella speranza che si arrivi a un confronto. Noi tutti siamo pronti a passare giorno e notte, Natale compreso, nel rispetto delle norme anti Covid, davanti a questi cancelli per difendere il nostro diritto al lavoro». Per oggi è previsto un nuovo incontro in prefettura a Lecco ma l'azienda ha fatto sapere che non parteciperà.

# Flash mob dei magistrati onorari "dimenticati" da Covid e Giustizia

Si occupano del 60% dei contenziosi penali e civili ma se si infettano restano senza stipendio

**MONZA**  
di **Stefania Totaro**

**I magistrati** onorari monzesi si sono riuniti ieri in un flashmob davanti al Tribunale. I giudici di pace, giudici onorari di tribunale e vice procuratori onorari si sono dati appuntamento all'esterno del palazzo di giustizia in piazza Garibaldi per protestare contro la loro condizione di "invisibili" senza alcuna tutela, anche in tempi di coronavirus. Una condizione che ha già spinto 9 su 12 giudici a decidere di incrociare le braccia dal 14 dicembre al 31 gennaio, astenendosi dalle udienze penali e civili, comprese le urgenze.

**I magistrati onorari** protestano contro il mancato riconoscimento dei più elementari diritti del lavoro, come previdenza, equo compenso, continuità fino



A Monza 9 su 12 giudici onorari "sciopereranno" dal 14 dicembre al 31 gennaio

all'età pensionabile, tutela di salute e maternità e vogliono che la magistratura onoraria costituisca un ordine investito di funzioni e poteri equivalenti a quella ordinaria. Gli onorari sono giudici senza toga, ma si occupano del 60% del contenzioso civile e penale e delle questioni relative all'immigrazione clandestina.

**Per il loro lavoro** vengono pagati "a cottimo". I magistrati onorari hanno ricevuto la visita e la solidarietà del procuratore della Repubblica Claudio Gittardi e della procuratrice aggiunta Manuela Massenz e la presidente del Tribunale Laura Cosentini ha consentito di manifestare davanti al Palazzo.

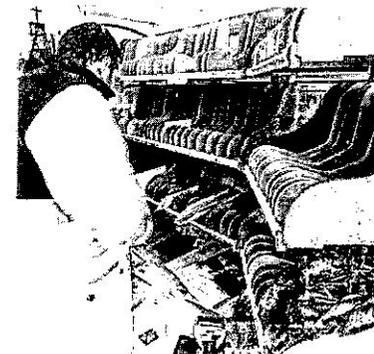
## Il sindacato Slc all'attacco di Poste italiane

«Sfruttamento dei lavoratori con contratto a tempo determinato»

**MONZA**

**Più lavoro** con l'emergenza sanitaria, troppi pacchi ma insufficiente organizzazione e pochi lavoratori, spesso precari. E' la denuncia della situazione nelle sedi delle Poste Italiane che svolgono i servizi di distribuzione e recapito postale presenti sul territorio di Monza e Brianza presentata dalla segreteria di Slc Cgil, il sindacato dei lavoratori del settore comunicazione.

**In particolare**, in una nota del Massimo Casucci, segretario generale Slc Cgil Monza e Brianza, vengono elencate le problematiche: «Una gestione personalizzata da parte dei responsabili dei centri di recapito che non rispettano quanto previsto dal progetto di riorganizzazione joint delivery; uno sfruttamento incontrollato dei lavoratori con contratto a tempo determinato



che vengono di continuo minacciati di non ottenere il rinnovo in caso di pretesa del rispetto delle regole contrattuali; inviti forzati di presenza al lavoro l'8 dicembre, giornata di festività nazionale; una mole di lavoro incontrollata di pacchi e corrispondenza da recapitare che sta mettendo in fibrillazione molti uffici e che costringono i portalettere e gli addetti alle lavorazioni interne a un sovraccarico impressionante di lavoro con evidenti limitazioni dei normali livelli di sicurezza».

**Il sindacato** segnala «evidenti ricadute sulla qualità del servizio che generano denunce e reclami» e chiede che «l'azienda Poste non sfugga dai problemi che stiamo denunciando, valorizzi la contrattazione territoriale, perché la situazione è ormai insostenibile».

**M.Ag.**